

Gazzetta del Sud 30 Maggio 2010

Prestiti con tassi usurari fino al 120%.

«Oggi parliamo di usura, un reato grave e al tempo stesso molto sentito dalla popolazione perché colpisce categorie in difficoltà, persone che a causa di precedenti momenti di liquidità non trovano più accesso al mondo creditizio tradizionale e, per questo, si vedono costretti a rivolgersi agli usurai».

Ha esordito così, ieri mattina, in conferenza stampa il colonnello Decio Paparoni, comandante provinciale della Guardia di finanza, nell'incontro convocato nella caserma "Cotugno" per illustrare il resoconto dell'operazione "Geometra". Un nome, questo, preso dall'appellativo - quello appunto di geometra - con cui veniva indicato dalle vittime, e dalle persone che sono entrate a vario titolo nell'indagine, il cinquantatreenne Antonino Iannino, nativo di Furci ma residente a Letojanni.

L'uomo, ritenuto responsabile di concorso in usura, è stato arrestato dai finanzieri del tenente Carlo Bozzi, comandante della tenenza di Taormina, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari Giovanni De Marco che ha parzialmente accolto le richieste avanzate dal sostituto procuratore della Repubblica Fabrizio Monaco. Magistrato, quest'ultimo, che aveva anche chiesto l'arresto di un commerciante che opera nella zona ionica del messinese ritenuto dagli investigatori il finanziatore dell'attività usuraria. A Iannino il magistrato ha concesso il beneficio dei domiciliari. La "Geometra" conta anche altre tre persone indagate. Oltre al commerciante ritenuto il finanziatore dell'attività (nei confronti del quale si ipotizza il reato di concorso in usura) vi sono altri due imprenditori che devono invece rispondere di favoreggiamento.

Secondo quanto chiarito dagli stessi investigatori il provvedimento restrittivo è giunto «a conclusione di una attività di indagine condotta dalle Fiamme gialle volta al contrasto di una attività usuraria perpetrata a danno di due vittime, un imprenditore edile ed un commerciante del settore informatico, entrambi della costa ionica messinese, ai quali, per prestiti da un minimo di 3.000 euro a un massimo di 20.000 euro venivano chiesti tassi di interesse superiori anche al 120% annuo». Una delle vittime - il commerciante - ad inizio indagine, sentito dai militari, ha sempre negato di essere vittima di usura ma poi, messo davanti all'evidenza dei fatti, ha ammesso di essere debitore di una somma di denaro ricevuta proprio da uno degli indagati.

Comportamento diverso, invece, quello tenuto dall'imprenditore edile che, dopo aver fatto fronte alle richieste di denaro, alcuni anni addietro - giunto ormai ad un punto di non ritorno non riuscendo più a fare fronte ai pagamenti e a onorare gli assegni emessi - ha deciso di denunciare l'accaduto proprio ai militari della tenenza della Guardia di finanza di Taormina.

Gli investigatori, accertata la veridicità di quanto raccontato dall'uomo, si sono così subito messi al lavoro riuscendo a mettere in luce un sofisticato modo di operare

«caratterizzato - ha ribadito il tenente Bozzi - dall'omissione delle cosiddette girate su titoli intrasferibili emessi dai soggetti usurati». Vittime che, per evitare il "censimento" delle operazioni bancarie previsto dalla legge per importi superiori ai 12.500 euro, erano "costrette" a spezzettare le somme in modo da evitare i controlli. Ma c'è di più. Secondo quanto raccontato dal colonnello Decio Paparoni - che ha seguito l'evolversi della non semplice attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica peloritana e che ha visto il monitoraggio di un periodo compreso tra l'ottobre 2007 e il settembre 2009 - in un caso gli usurai avrebbero chiesto alla vittima, in cambio della cessione di una somma di denaro, l'emissione di una fattura per il valore corrispondente giustificandola come prestazioni d'opera. Un modo questo, sempre secondo la Guardia di finanza, per "ufficializzare" quel movimento di denaro in caso di controlli fiscali

L'indagine, che promette sviluppi, ha comunque consentito di identificare l'anello terminale dell'attività usuraria (indicato proprio in Iannino) nonostante «l'assenza di evidenze cartolari».

Gli accertamenti, poi, grazie ai soli controlli bancari e alle «mirate attività tecniche di intercettazione, nonché ai riscontri su tabulati telefonici, hanno consentito - come chiarito dagli stessi investigatori - di rilevare la consegna dei titoli di pagamento da parte dei responsabili della condotta criminosa a beneficiari ignari». Antonino Iannino nei prossimi giorni verrà interrogato dal magistrato alla presenza del difensore di fiducia.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS